

L'insegnamento della religione cattolica nella scuola pubblica

1. Il 21 aprile 2004 in tutte le Regioni d'Italia iniziarono gli esami scritti, e poi orali, per l'immissione in ruolo degli insegnanti di religione (IdR) nelle scuole pubbliche italiane. E' un avvenimento storicamente importante per la scuola. Infatti dal 1859 (Legge Casati) gli IdR sono stati "precarî a vita", senza mai poter diventare di ruolo in organico; ciò significava stato giuridico ed economico inferiore e discriminato rispetto ai colleghi di altre discipline. Dall'Accordo di revisione del Concordato fra l'Italia e la Santa Sede¹ e le successive due Intese tra il Ministero della Pubblica Istruzione e la CEI² l'Insegnamento della Religione Cattolica (IRC) ha assunto una fisionomia curricolare³ e quindi anche i relativi insegnanti possono, a certe condizioni, assumere una fisionomia organica cioè di ruolo. Ciò è avvenuto, dopo un lunghissimo iter legislativo, il 18-7-2003 con il nuovo stato giuridico degli IdR.⁴ L'uscire dalla precarietà a vita per una categoria di lavoratori è stato un atto sindacalmente ineccepibile⁵ e soprattutto indispensabile per la grande maggioranza di IdR che è costituita oggi da laici,⁶ spesso con famiglia, e quindi con la necessità di una certa stabilità giuridica ed economica. Il primo bando di Concorso riservato per titoli ed esami richiede però negli IdR tre requisiti: il titolo di studio religioso, l'idoneità rilasciata dal Vescovo e non revocata, il superamento degli esami di concorso. 1) Come per tutti gli altri docenti anche quello di religione deve avere un titolo professionale di studio che garantisca la competenza nella materia che insegna. Per religione si richiede ormai un titolo accademico in una Facoltà teologica (dottorato, licenza, baccellierato) o un diploma in un Istituto Superiore di Scienze Religiose. 2) L'idoneità rilasciata dal Vescovo garantisce che il docente oltre che competente ha anche una vita morale e religiosa pubblica in sintonia con ciò che insegna, sapendo tutti che nell'educazione l'esemplarità della vita è ben più influente della sola enunciazione verbale. Il rilascio e la eventuale revoca dell'idoneità sono accuratamente precisate dal diritto canonico⁷ e dalla CEI.⁸ 3) Infine è necessario il superamento del concorso. Il 70% dei posti disponibili sarà assegnato ai vincitori di concorso; il 30% è libero a disposizione del Vescovo.⁹ L'esame di concorso era gestito dalla Repubblica italiana, non dalla Chiesa cattolica, e quindi non riguardava l'argomento religioso (di cui garantiscono il titolo di studio e l'idoneità) ma argomenti laico-scolastici. Lo Stato vuole assicurarsi che i nuovi docenti che assume non solo siano competenti nella loro materia religiosa ma anche conoscano bene l'ordinamento dell'istituzione scolastica in cui saranno inseriti a pieno titolo con pari diritti e doveri degli altri colleghi di altre materie. Sia l'esame scritto sia quello orale riguardavano tre ambiti: gli ordinamenti

¹ Legge 121_1985.

² DPR 751_1985 e DPR 202_1990.

³ Per Religione essere "curricolare" significa essere una disciplina obbligatoria nell'ordinamento dell'Istituto scolastico, non invece extracurricolare o facoltativa per la scuola. Ciò è stato ribadito per ben 3 volte dalla Corte Costituzionale contro coloro che volevano collocarla fuori e in aggiunta al "normale orario scolastico": sentenze n. 203/89, 13/91, 290/92. Per la scuola l'ora di religione è obbligatoria, ma i singoli studenti devono scegliere se avvalersene o no.

⁴ Legge 186_2003.

⁵ Precedentemente il docente nel suo annuale contratto di lavoro a tempo determinato era avvisato che in qualsiasi momento, anche senza 'giusta causa' e senza motivazione espressa poteva essere immediatamente licenziato dal Preside.

⁶ In Italia gli insegnanti laici superano l'80%; In Diocesi di Milano nelle medie superiori abbiamo attualmente 12 religiose, 42 preti e ben 378 laici.

⁷ CIC 804 § 2. L'Ordinario del luogo si dia premura che coloro, i quali sono deputati come Insegnanti della Religione nelle scuole, anche non cattoliche, siano eccellenti per retta dottrina, per testimonianza di vita cristiana e per abilità pedagogica.

⁸ Delibera 41_1990 § 2 "L'Ordinario del luogo deve revocare con proprio decreto, ai sensi dei cann. 805 e 804 § 2, l'idoneità all'insegnamento della religione cattolica al docente del quale sia stata accertata una grave carenza concernente la retta dottrina o l'abilità pedagogica oppure risulti un comportamento pubblico e notorio contrastante con la morale cattolica". Secondo la Delibera 10-5-1991 il Vescovo "si accerta che il medesimo viva coerentemente la fede professata nel quadro di una responsabile comunione ecclesiale".

⁹ Questi posti saranno assegnati a docenti 'non stabilizzati' cioè che chiedono meno di 18 ore settimanali, o a docenti stabilizzati ma che non hanno potuto fare il concorso perché in servizio da meno di 4 anni, o, infine, per chi ... è stato bocciato al concorso, ma a giudizio del Vescovo è un valido docente!

scolastici, gli ordinamenti didattico pedagogici, gli elementi essenziali di legislazione scolastica.¹⁰ L'esame è stato molto difficile come risulta dalla % relativamente alta di bocciati.¹¹ Ad esempio in Lombardia nel concorso infanzia e primaria allo scritto è stato bocciato il 24% delle insegnanti. In ogni caso, in alcune Regioni, per moltissimi candidati i voti sono stati appena sufficienti. Al termine delle due prove scritte e orali la Commissione ha elaborato la graduatoria di merito che assomma i punteggi delle due prove (massimo 30 punti), del titolo di studio (mass. 5), del servizio prestato (mass. 15) per un totale di 50 punti.¹²

2. Il titolo di studio, l'idoneità ed il concorso dovrebbero garantire nelle scuole italiane IdR ben preparati.¹³ Tuttavia l'"ora di religione" rimane strutturalmente fragile a causa della normativa che la discrimina e la penalizza. 1) Anzitutto solo l'Irc ha una sola ora settimanale, che è insufficiente per un lavoro compiuto e proficuo. 2) La facoltatività dell'Irc curricolare spesso è confusa con quella delle discipline o attività aggiuntive che ampliano l'offerta formativa. 3) La proibizione di valutazione col numero¹⁴ discrimina l'Irc nelle scuole superiori¹⁵ e mortifica il contributo di questa unica materia alla determinazione del 'credito scolastico' per l'Esame di stato.¹⁶ 4) Nonostante l'esplicita proibizione da parte della Corte costituzionale¹⁷ molte scuole collocano l'ora di religione all'inizio o alla fine della mattinata, incentivando la scelta degli studenti di non avvalersi per entrare più tardi o uscire prima dalla scuola.¹⁸ 5) In alcune scuole le classi con pochi avvalentesi vengono illegalmente accorpate.¹⁹ 6) Se non è vigorosamente contrastata, si diffonde l'abitudine di lasciare modificare la scelta di avvalersi in settembre dopo aver visto l'orario scolastico e quindi non per motivi di coscienza ma per evidente opportunismo.²⁰ Queste 6 discriminazioni contrastano con l'affermazione che l'IRC "deve avere dignità formativa e culturale pari a quella delle altre discipli-

¹⁰ Il testo completo del programma di esame si trova nell'Allegato 4 del Bando di Concorso in www.istruzione.it/normativa/2004.

¹¹ Sono stati bocciati subito alla prima prova scritta docenti con 20 anni di insegnamento e con ulteriori lauree civili. Il Corriere della Sera del 9 settembre 2004 a p. 21 intitolava così un servizio: "Prof di religione in rivolta: Troppi bocciati al concorso".

¹² Nella Diocesi di Milano (province di Milano, Varese, Lecco...), su 541 docenti delle scuole medie e superiori, don Barberi si è piazzato al 3° posto; nell'intera Lombardia, su 923 vincitori mi sono piazzato al 7° posto. L'elenco completo delle graduatorie si può vedere nel sito dell'Ufficio Scolastico Regionale della Lombardia in <http://www.istruzione.lombardia.it/comunic/comunic5.htm>.

¹³ Nessuna altra materia scolastica prevede così tanti controlli.

¹⁴ DLgs 16 aprile 1994, n. 297, Testo Unico della scuola. Art. 309, 4: "Per l'insegnamento della religione cattolica, in luogo di voti e di esami, viene redatta a cura del docente e comunicata alla famiglia, per gli alunni che di esso si sono avvalsi, una speciale nota, da consegnare unitamente alla scheda o alla pagella scolastica, riguardante l'interesse con il quale l'alunno segue l'insegnamento e il profitto che ne ritrae".

¹⁵ Dove è rimasta la valutazione numerica per tutte le altre materie.

¹⁶ Nel triennio della scuola superiore si assegna allo studente meritevole un "credito scolastico" (massimo 20 punti) che si aggiungeranno al voto dell'Esame di Stato (massimo 80 punti) per raggiungere il massimo assoluto di 100 punti. Per questa procedura occorre stabilire la "fascia" facendo la media aritmetica dei voti annuali di tutte le materie: ma religione non ha voti decimali e quindi è esclusa dalla media. Per rimediare a questa palese ingiustizia, l'OM 128_1999, sempre riconfermata, ha incluso religione fra i criteri per decidere il punteggio nella "banda di oscillazione". Ciò significa che chi segue bene (e solo costoro) l'ora di religione ha più probabilità di un credito scolastico più alto.

¹⁷ CM n.9 del 18/1/1991 *Sentenza della Corte Costituzionale n. 13 dell'11-14 gennaio 1991. Istruzioni applicative*. "Sulla base di tali principi affermati dalla Corte Costituzionale resta confermata la piena legittimità della "collocazione dell'insegnamento nell'ordinario orario delle lezioni", con la conseguenza che nella formazione del quadro - orario l'insegnamento stesso sia collocato anche in ore intercalari, così come è per le altre discipline scolastiche, in relazione a criteri di buon andamento della scuola che implicano l'ottimale distribuzione delle diverse discipline sotto il profilo didattico e la migliore utilizzazione del personale docente".

¹⁸ Chi sceglie di non avvalersi dell'IRC può scegliere o il corso alternativo (dove si vuole attivarlo) o lo studio individuale con l'aiuto di un professore o lo studio individuale solitario o l'uscita dalla scuola.

¹⁹ "Precisasi altresì che esercizio diritto scelta avvalersi aut non avvalersi insegnamento religione cattolica non potest costituire criterio per formazione classi, et, pertanto, debet essere mantenuta unità classe cui appartiene alunno". CM 253_1987.

²⁰ La modifica della scelta si può fare alla fine di gennaio solo per l'intero anno scolastico successivo: DPR 751_1985, 2.1. b).

ne²¹ e l'affermazione che "gli insegnanti incaricati di religione cattolica fanno parte della componente docente negli organi scolastici con gli stessi diritti e doveri degli altri insegnanti"²²

Indice sicuro della fragilità e del disagio dell'ora di religione è dato dalla % degli avvalentesi e non-avvalentesi. Complessivamente la percentuale degli alunni non-avvalentesi dell'IRC in Italia nell'a.s. 2003/04 è risultata del 7,3 %²³, ma nelle grandi città e soprattutto nei capoluoghi di regione, per le medie superiori, la situazione è molto grave. Nell'intera Diocesi di Milano, nell'a.s. 03/04, limitatamente alle scuole superiori, i non-avv. raggiungevano il 32,37 %; ma nella sola città di Milano si va dal minimo di 47,24 % nei licei al-massimo di 61,15 % negli istituti professionali. Si tratta però di valori medi; in alcuni casi abbiamo classi con solo 2 o 1 avvalentesi o nessuno. E' evidente che quando la classe è collocata alla 6° ora e pochi hanno scelto di avvalersi, sarà forte la tentazione di rinunciare alla presenza nell'anno seguente (o già subito) unendosi alla maggioranza che se ne va a casa.²⁴

3. Il quadro che ho presentato nel paragrafo precedente è sconcertante per chi lavora ed ha a cuore l'IRC. Quali rimedi sono a nostra portata?

a) Anzitutto noi docenti abbiamo le nostre responsabilità. I valorosi Idr hanno la sempre più chiara sensazione di essere osteggiati da tutte le parti: dagli studenti che sempre più numerosi non si avvalgono²⁵ o partecipano con debole motivazione; dai genitori che in gran maggioranza non si interessano del figlio/a se sceglie di avvalersi, se prende insufficiente, se allora decide di non avvalersi più...; dai colleghi che in maggioranza hanno differenti valori morali-religiosi o comunque non si coinvolgono di persona, a scuola, secondo la propria identità cristiana.²⁶ A questo punto siamo seriamente tentati o di cambiare insegnamento se abbiamo anche un'altra laurea o di non prendercela più di tanto, visto che le cose vanno sempre peggio nonostante il nostro impegno. Ciò spiega alcune lamentele di studenti e genitori insoddisfatti del docente di religione.²⁷

b) I genitori potrebbero validamente collaborare con un fattivo interessamento. Una volta all'anno per 5 anni²⁸ nelle superiori il colloquio con l'insegnante di religione (che deve essere a disposizione ogni settimana) può servire a chiarire difficoltà, che sono inevitabili nella fisiologica crisi religiosa dell'adolescenza. Si può trovare un *modus vivendi* che tenga conto delle esigenze dello studente, dei genitori, dell'intera classe e del professore. Non è saggia né l'immediata decisione di non avvalersi (che non risolve la difficoltà ma la raggira, eliminando forse l'ultimo aggancio con la religiosità) né l'imposizione di avvalersi comunque (che scaricherà sul docente e sulla classe l'opposizione dello studente/essa all'autoritarismo dei genitori disturbando continuamente la lezione). Al tempo stesso l'interessamento del genitore è sempre benefico per l'insegnante, che è stimolato ad un lavoro più personalizzato, sapendo che i genitori cristiani hanno delle aspettative dall'ora di religione e l'impegno dell'insegnante potrà ulteriormente contribuire alla formazione cristiana dello studen-

²¹ DPR 751_1985, 4. l. a).

²² Ib, 2. 7. Quindi durante gli scrutini l'Idr partecipa alla decisione per la promozione o bocciatura con un voto che potrebbe essere 'determinante' anche contro il parere del preside e dei colleghi più prestigiosi. In questo caso l'Idr (e solo lui) mette per iscritto a verbale le motivazioni del suo giudizio determinante.

²³ CEI, Annuario IRC 2003-2004.

²⁴ Alle superiori di Milano il 61,44 % dei non avv. sceglie l'uscita dalla scuola.

²⁵ Dopo un acceso dibattito parlamentare la scelta di avvalersi o non è stata affidata esclusivamente agli studenti, anche se minorenni, nelle scuole superiori.

²⁶ Non solo molti docenti ma anche molti studenti nella scuola, pubblica, laica, in minoranza, nascondono o modificano la propria identità cristiana. Come i 'camaleonti' (animali che hanno la capacità di mimetizzarsi nella foresta assumendo il colore delle foglie e dei rami, e così non essere riconosciuti e divorati dagli altri animali) così in più di un caso studenti/esse, considerati ottimi cristiani in famiglia e in ambito ecclesiale, quando vengono a scuola perdono la propria identità e, dalle parole e dai fatti, non sapresti dire se sono atei, buddisti, taoisti...

²⁷ Nonostante alcune inchieste poco scientifiche dicano il contrario, il fenomeno del burnout, che colpisce molti professori (proprio i migliori), riguarda anche e molto i migliori Idr. Il burnout è una sindrome di esaurimento emozionale e di riduzione delle capacità personali nelle persone che per professione si occupano della gente. E' una reazione alla tensione emozionale cronica creata dal contatto continuo con altri esseri umani, in particolare quando essi hanno problemi.

²⁸ Non basta, al primo anno, constatare che il figlio è 'in buone mani' e quindi concludere che non occorre più preoccuparsi. A quella età la situazione culturale-morale-religiosa può cambiare rapidamente ed enormemente.

te/essa. Occorre però che anche i genitori abbiano l'umile disponibilità ad ascoltare e valutare serenamente eventuali osservazioni critiche dell'insegnante.²⁹ Ed è fondamentale che i genitori apprezzino il valore dell'ora di religione e lo facciano capire ai figli.³⁰

4. Il Card. Dionigi Tettamanzi, nell'intervento su "Cultura, religione, missionarietà", parlando della forte flessione degli avvalentesi ha affermato: "Parecchi sono anche i casi di non avvalentisi tra i ragazzi, gli adolescenti e i giovani delle nostre parrocchie, degli oratori, delle associazioni e dei movimenti ecclesiali, in particolare già nella prima superiore. Siamo, dunque, di fronte a un fenomeno di indubbia gravità"³¹ Mons. Giovanni Giavini, Responsabile del Servizio IRC della Diocesi di Milano, presentando ai Decani le statistiche dell'IRC scriveva riferendosi appunto a questi non-avv. 'cristiani': "Perché? Qualcuno può aiutarci a capire questo amaro fenomeno?"³² Queste autorevoli osservazioni invitano a esprimere due riflessioni sul rapporto parrocchia e IRC scolastico.

1) Uno studente cristiano potrebbe non avvalersi perché convinto che l'educazione cristiana parrocchiale sia sufficiente e quella scolastica costituisca un inutile duplicato. Il nuovo Concordato la CEI e il Card. Tettamanzi affermano invece che si tratta di modi diversi e quindi complementari di approccio al cristianesimo: in parrocchia si fa catechesi, a scuola cultura religiosa.³³ La parrocchia educa la persona alla fede cristiana che introduce alla sequela di Cristo e quindi alla personalità cristiana. Nella scuola superiore si acquisisce criticamente una cultura completa, quindi anche nella dimensione culturale delle problematiche religiose e morali. Alla fede cristiana maturata in parrocchia l'ora di religione scolastica offre lo spessore culturale perché la sapienza divina si armonizzi con la sapienza umana elaborata nelle altre materie.³⁴ Solo con entrambi i contributi della parrocchia e della scuola si potrà ottenere una persona di matura fede cristiana capace di un confronto approfondito e costruttivo con le numerose altre interpretazioni della vita. Si deve essere capaci di mostrare la "verità" della "fede cristiana", una fede culturalmente fondata. Ciò è esigito da Dio stesso: "sempre pronti a rispondere a quelli che vi chiedono spiegazioni sulla speranza che avete in voi" (1 Pt 3, 15). Quando uno studente cristiano non sa rispondere allo studente che gli fa notare che il tal filosofo o programma televisivo ha dimostrato che il cristianesimo è falso o la tale star rifiuta la morale cristiana perché disumana, avrà sì una fede religiosa ma non una cultura religiosa e quindi la fede stessa a lungo andare non reggerà.³⁵ L'ora di religione collega la fede ricevuta in parrocchia

²⁹ E' facile che un genitore convinto del valore del proprio figlio/a tronchi ogni contatto con l'insegnante che si permetta di far notare qualche difetto.

³⁰ Una madre, dopo aver parlato con l'insegnante di lettere, fu da questa invitata a parlare anche con l'insegnante di religione che riceveva nello stesso orario. Non potendo sottrarsi ad un così esplicito invito, la signora si presentò a me dicendo: "Reverendo, noi abbiamo ben altro per la formazione cristiana della nostra famiglia!"

³¹ Dionigi Tettamanzi, Incontro Studenti delle Scuole medie superiori statali e paritarie e dei Centri di formazione professionale "Cultura, religione, missionarietà" Milano-Leone XIII, 18 ottobre 2004.

³² L'IRC in Diocesi - a.s.2003-2004, dattiloscritto.

³³ L'insegnamento della religione cattolica deve "collocarsi nel quadro delle finalità della scuola" cioè con un taglio tipicamente culturale, DPR 751_1985 l. 1. Nota della Presidenza della CEI 9-1984. CEI, *Insegnare religione cattolica oggi*, 5-1991. "Ridiciamo con chiarezza qual è la vera portata dell'Insegnamento della Religione Cattolica nella scuola. Esso non è annuncio evangelico, né omelia, né meditazione, né catechesi, né teologia. Suo scopo non è la diretta "proposta" della fede cristiana e l'educazione ad essa, bensì la conoscenza dei contenuti propri della Religione Cattolica - una conoscenza che avviene con il metodo della scuola - in ordine ad una lettura razionale della complessiva situazione culturale, passata e presente, del nostro Paese, e più ampiamente del posto e del senso che la Religione Cattolica ha in Italia, in Europa e nel mondo", Dionigi Tettamanzi, Incontro Studenti... o.c. Cf. Carlo Caffarra, "Se uno non rinasce dall'alto..." 2.3.2.

³⁴ Poiché l'ora di religione presuppone solo l'interesse culturale per le problematiche religiose e morali, tutti possono avvalersene, anche i non o non più cristiani. Certamente però chi ha anche la fede cristiana è avvantaggiato. Ma nella valutazione un non credente con vivo interesse culturale avrà un giudizio molto migliore di un credente senza alcun interesse culturale.

³⁵ Uno studente di 3 liceo (18 anni) ad aprile si considerava cristianissimo, ma non seguiva bene l'ora di religione. A novembre dello stesso anno ho saputo che era diventato pastore mormone. In 7 mesi aveva abbandonato la fede cristiana, aveva aderito ad un'altra religione, ne era diventato attivista. Forse quella fede non aveva spessore culturale, è bastato poco perché, uscita dalla serra protetta dell'ambito ecclesiale, fosse spazzata via da una nuova prospettiva di cui non ha saputo fare una valutazione critica in rapporto alla 'verità' della precedente fede cristiana.

con la cultura acquisita a scuola: entrambi i contributi sono indispensabili. Nella nostra società pluralista non basta la fede, occorre l'intelligenza della fede, una fede inculturata.³⁶

2) Un secondo motivo della disarmonia parrocchia-IRC potrebbe derivare da una distorta educazione della stessa fede. La parrocchia e l'oratorio potrebbero diventare 'autoreferentesi', cioè fare riferimento a se stessi, alimentando la convinzione che una persona è cristiana se e quanto più frequenta la parrocchia; tutto il resto non c'entra col cristianesimo. La chiesa – invece – non deve fare riferimento a se stessa, ma da una parte a Gesù Cristo e dall'altra al mondo, vissuto nella fede, speranza e carità.³⁷ Nella chiesa la persona ascolta la Parola di Dio e riceve l'azione salvifica di Cristo per poi vivere da cristiano la propria vita in famiglia, a scuola, al lavoro, nella politica, nell'economia... Così preghiamo: "Dio, concedi a chi ha celebrato con fede il mistero della salvezza di proseguirne l'annuncio e l'efficacia nell'operosità della vita".³⁸ Questa orazione perfetta dice chiaramente che la fede e il sacramento in parrocchia devono proseguire nella vita operosa come testimonianza e come stile di vita evangelica. Se manca questo 'proseguimento' la dinamica cristiana si inceppa e la parrocchia si chiude in sé diventando autoreferenziale. E' come se in una stazione di servizio l'automobile facesse il pieno e poi non abbandonasse la stazione per proseguire il viaggio.³⁹ Una tale parrocchia cesserebbe di essere missionaria. La persona si convincerà che per essere un buon cristiano è necessario e sufficiente frequentare la parrocchia. E così nell'operosità della vita scolastica non avvertirà l'urgenza missionaria della testimonianza cristiana. A differenza della testimonianza cristiana facoltativa in altri ambiti, quella a scuola è obbligatoria, perché a ciascun studente/esse la scuola chiede, per iscritto, se vuole avvalersi o no: è interpellata la sua stessa fedetestimonianza cristiana. Se questo 'cristiano di parrocchia' non ha una formazione autentica, cioè missionaria, neppure si accorgerà che la classe, ormai in maggioranza non più cristiana, "deve" ricevere la testimonianza della parola e dell'esempio da questo studente/esse noto come cristiano; altrimenti darebbero una vera controtestimonianza scandalosa.⁴⁰ Solo in paradiso scopriremo l'enorme contributo che un autentico studente cristiano ha dato alla scuola e all'ora di religione. Ad una studentessa, al termine della terza liceo (19 anni), dopo 5 anni di splendida testimonianza cristiana, ho spedito un'immagine di un fiore profumato, e ho scritto: "Grazie per il buon profumo di Cristo che hai lasciato tra noi".⁴¹

Educare oggi è molto difficile e faticoso; lo sanno i genitori, i sacerdoti, gli insegnanti. Per questo ascoltiamo sempre volentieri queste parole: "Tu, o Padre, esalti il grande merito di coloro che impegnano la vita a educare i giovani ai valori che li conformano a Cristo, l'uomo perfetto".⁴²

Prof. don Piero Barberi

³⁶ Come chi ha una buona cultura alimentare saprà nutrirsi meglio a tavola, così chi ha una buona cultura morale-religiosa saprà avere un vissuto morale-religioso più consapevole, maturo, libero, responsabile, vero. Anche la stessa fede religiosa ci guadagna. Ad uno studente che chiedeva ad un avvalentesi non battezzato perché frequentasse l'IRC, questi rispose: "Voglio capire bene se sarà giusto che io chieda il battesimo". Sei anni dopo ricevevo questa e-mail: "Gent. Prof. don Barberi, Le do la buona notizia che durante la veglia pasquale, in Duomo, sarò battezzato in Cristo dal card. Martini".

³⁷ "La Chiesa nel mondo contemporaneo" è appunto il titolo di un importante documento del Concilio Vaticano II.

³⁸ Messale ambrosiano, XXVIII domenica per anno, Dopo la comunione.

³⁹ "Oggi, però, questa figura di parrocchia si trova minacciata da due possibili derive: da una parte la spinta a fare della parrocchia una comunità «autoreferenziale», in cui ci si accontenta di trovarsi bene insieme, coltivando rapporti ravvicinati e rassicuranti" CEI, Il volto missionario delle parrocchie, I. 4.

⁴⁰ Che dire di una studentessa che aveva 'insufficiente' nell'IRC a scuola e a maggio presentava, come eredito formativo, il certificato del Parroco che attesta che è una brava catechista in oratorio? Che dire di un'altra studentessa che da anni non si avvaleva dell'IRC ma presenta poi, come credito formativo, il certificato del Parroco che attesta che (insieme alla madre) è una brava catechista in oratorio? Che dire di una studentessa di 16 anni, solo battezzata, che annunciava alla classe di proseguire l'iniziazione cristiana con l'Eucaristia e poco dopo ci scandalizzava dicendo che non avrebbe più seguito l'ora di religione a scuola perché ora doveva impegnarsi bene in oratorio?

⁴¹ E' un'allusione a 2 Cor 2,14-15. "Siano rese grazie a Dio, il quale ci fa partecipare al suo trionfo in Cristo e diffonde per mezzo nostro il profumo della sua conoscenza nel mondo intero! Noi siamo infatti dinanzi a Dio il profumo di Cristo fra quelli che si salvano e fra quelli che si perdono".

⁴² Messale Ambrosiano, Per un santo educatore, Prefazio.